



1. Tantum ergo sacramentum / veneremur cernui / et antiquum documentum / novo cedat ritui. / Praestet fides supplementum / sensuum defectui.

2. Genitori genitoque / laus et jubilatio / salus, honor, virtus quoque / sit et benedictio. / Procedenti ab utroque / compar sit laudatio. / Amen.

1. Un così grande sacramento veneriamo, dunque, chini e il vecchio rito ceda [il posto] al nuovo. Supplisca la fede all'insufficienza dei sensi.

2. Al Genitore (il Padre) ed al Generato (il Figlio) sia lode e giubilo, acclamazione, onore, virtù e benedizione. A Colui che procede da entrambi (lo Spirito Santo), sia rivolta pari lode. Amen.

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * Intenzioni: 23 giugno def. Franca Vettore

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (Tesoriere)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 23 giugno 2019 - ore 17 Messa cantata e solenne processione

Presterà servizio la Schola cantorum "Laetificat juventutem meam" di Ancignano

IN FESTO SANCTISSIMI CORPORIS CHRISTI

Missa "Cibávit eos ex ádipe fruménti"

I classe - Paramenti bianchi - Epistola (1Cor 11, 23-29) - Vangelo (Gv 6, 56-59)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 323 - Messalino "Marietti" pag. 661

La festa di oggi è la festa della solennità del *Corpus Domini*.

Rievoca la liturgia della *Messa in Coena Domini* del Giovedì Santo.

La causa dell'istituzione di questa festa va ricercata nella difesa del Santissimo Sacramento dalla parte dei teologi e della pietà popolare contro gli errori di Berengario di Tours circa la transustanziazione nel corso del dodicesimo secolo. Berengario insegnava che Cristo è presente nell'Eucaristia soltanto in un modo simbolico. La festa del *Corpus Domini* fu istituita per riaffermare la dottrina della presenza reale e sostanziale di Cristo nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Papa Urbano IV, mosso anche dal miracolo di Bolsena fissò la festa con la bolla *Transiturus de hoc mundo* (nel 1264). Citiamo: *Sebbene l'Eucaristia ogni giorno venga solen-*

nemente celebrata, riteniamo giusto che, almeno una volta l'anno, se ne faccia più onorata e solenne memoria. Le altre cose infatti di cui facciamo memoria, noi le afferriamo con lo spirito e con la mente, ma non otteniamo per questo la loro reale presenza. Invece, in questa sacramentale commemorazione del Cristo, anche se sotto altra forma, Gesù Cristo è presente con noi nella propria sostanza.

Con la rivolta protestante nel cinquecento, anche i protestanti negavano che Cristo è presente nell'Eucaristia nella propria sostanza. Insegnavano che Cristo è presente soltanto in modo simbolico. Dissero l'Eucaristia essere solo un simbolo di Gesù, interpretando le parole «Questo È il mio corpo» in questo modo: Questo pane SIGNIFICA il mio corpo» ossia questo pane è un segno che rappresenta mio corpo; «Questa è la FIGU-

RA del mio corpo».

Contro questi errori, riaffermiamo che Cristo è presente nella Eucaristia veramente, realmente e sostanzialmente.

Contro la posizione dei protestanti il Concilio di Trento è chiaro: «nel SS. Sacramento dell'Eucaristia si contiene veramente, realmente e sostanzialmente il corpo e il sangue, insieme con l'anima e la divinità di N. S. Gesù Cristo, e cioè tutto il Cristo. Cristo non vi è presente soltanto come in segno, o in figura.

Siccome anche nei nostri tempi si consta che si dilaga una tendenza di trattare il Santissimo Sacramento come se fosse soltanto un simbolo, una figura, una metafora, bisogna riaffermare che Cristo è presente nell'Eucaristia veramente, realmente e sostanzialmente. Per vedere quello che Cristo stesso ha insegnato, torniamo al sesto capitolo del Vangelo secondo S. Giovanni. Tutto il capitolo dà risalto alla precisa promessa fatta da Cristo di dare il suo corpo in cibo e il suo sangue in bevanda. La parte centrale più esplicitamente ce la descrive: «Io sono il pane di vita. I vostri padri nel deserto mangiarono la manna e morirono: questo è il pane vivo disceso dal cielo, affinché colui che ne mangia non muoia. Io sono il pane vivente disceso dal cielo, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno, e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. Altercavano pertanto i Giudei tra loro dicendo: Come mai costui può darci a mangiare la sua carne? Gesù rispose: In verità, in verità io ve lo dico; se non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo e non berrete il suo sangue non avrete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è veramente cibo e il mio sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, il Vivente, ha mandato me, ed io vivo per il

Padre, così chi mangia me, vivrà anch'egli per me. È questo il pane disceso dal cielo: non come la manna mangiata dai vostri padri che poi morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

In tutte queste frasi si vede chiaramente che Cristo dice di darsi in cibo, che la «sua carne è veramente cibo, e il suo sangue veramente bevanda». È tanto vera questa realtà, che con solenne giuramento «in verità» afferma che chi non lo mangerà morirà in eterno, mentre chi lo mangerà rimarrà unito a Lui e avrà la vita eterna.

Cristo non ha parlato in senso metaforico. Le frasi di Cristo sono troppo esatte. Le hanno intese in senso reale gli stessi ascoltatori, e pensano che realmente darà a mangiare la sua carne. «Come può darci a mangiare la sua carne?» si domandano. Molti degli stessi discepoli avevano capito così decisamente che parlava in senso reale, che gli dissero: «Questo linguaggio è duro, e chi può ascoltarlo?» e se andarono.

Cristo non attenua quello che ha detto. Non ci sono parole figurate che debba correggere, e Cristo semplicemente domanda ai Dodici: «volete andarvene anche voi?». Questa domanda è come una affermazione che non c'è da cambiare nulla a quanto ha detto.

Nella festa del Corpus Domini riaffermiamo la nostra fede nella presenza reale di Cristo nel Santissimo Sacramento. Oggi dobbiamo rinnovare i nostri sentimenti di fede, di amore e di riconoscenza verso Gesù Cristo presente nell'ostia consacrata. Rinviviamo la nostra fede e la nostra devozione verso questo mistero. Ripariamo per le ingiurie che vengono fatte verso il Santissimo Sacramento. Accostiamoci con particolare devozione e fervore alla santissima comunione e ringraziamo il Signore, che ha voluto donarsi a ciascuno di noi in questo sacramento.

DON JOSEPH

«VORREI INGINOCCHIARMI. LÌ C'È GESÙ... PER FAVORE!»

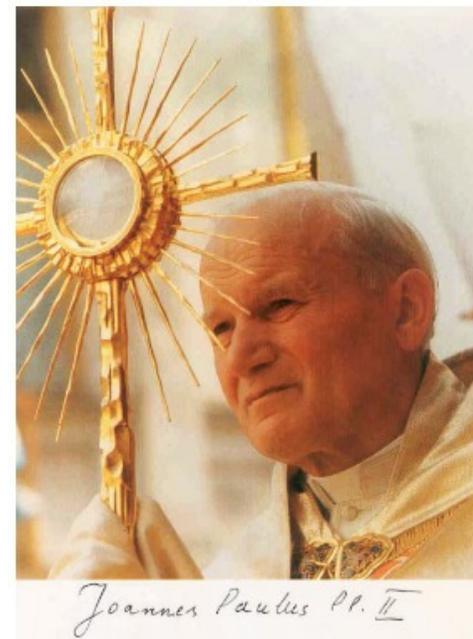
Questa domenica è Solennità del Corpus Domini, una ricorrenza cui San Giovanni Paolo II era molto legato. In una intervista rilasciata a Zenit alcuni anni fa, monsignor Stanislaw Nowak, arcivescovo emerito di Czesochowa racconta:

“Già come vescovo di Cracovia, Karol Wojtyła attribuiva una grande importanza nella processione del Corpus Domini in quanto “professione di fede in Dio sulla strada”, al centro della città. Aveva sofferto molto quando, ai tempi del comunismo, fu interrotta la grande tradizione di Cracovia – risalente a prima della seconda guerra mondiale – di svolgere la processione eucaristica fino alla piazza principale della città”.

Il grande arcivescovo di Cracovia suo predecessore, Adam Sapieha, aveva guidato questa processione fino alla piazza principale, attraversando con il Santissimo Sacramento le strade della centro storico. Durante la dura era comunista, purtroppo, non fu possibile organizzare tutto questo: la processione aveva luogo soltanto sulla collina del castello di Wawel ed era vietato andare per le strade della città.

Da cardinale, quindi, Karol Wojtyła lottò tanto per riportare la processione del Corpus Domini per le strade.

Vorrei raccontarvi questo aneddoto, che io trovo molto tenero, su San Giovanni Paolo II. Durante la sua ultima celebrazione del Corpus Domini, da lui presieduta nel 2004, il Papa non era più in grado di camminare, sicché fu necessario fissare la sua poltrona alla piattaforma del veicolo previsto per la processione. Davanti a lui, al di sopra dell'inginocchiatoio, era esposto l'ostensorio con il Santissimo Sacramento. Poco dopo la partenza Giovanni Paolo II si rivolse a un cerimoniere e gli domandò se poteva inginoc-



chiarsi. Questi gli spiegò, con delicatezza, che era troppo rischioso, dato che il percorso era piuttosto accidentato e questo riduceva la stabilità del veicolo. Trascorsi alcuni minuti, il Papa ripeté: “Vorrei inginocchiarmi”. Gli risposero di aspettare che il fondo stradale migliorasse. Alcuni istanti dopo il Papa disse: “Lì c'è Gesù... per favore!”

I due maestri delle cerimonie lo aiutarono a inginocchiarsi nell'inginocchiatoio. Dato che non riusciva a reggersi sulle gambe, il Papa tentò di aggrapparsi alla sua estremità ma, quasi subito, dovettero farlo di nuovo sedere.

Mi sono imbattuto in questo racconto quando preparavo la raccolta di aneddoti “le perle di San Giovanni Paolo II”. Quanto aveva desiderato San Giovanni Paolo II inginocchiarsi davanti al Santissimo, quanta intensità, quanta fede...

ALESSANDRO GINOTTA